Lunedì 7 Dicembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 292.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Elezioni commerciali

Avvennero ieri anche in Friuli, come in tutta Italia, le *elezioni commerciali*, che, per solito, non invogliano a lotte. Quindi è che anche la Stampa si astiene dal parteggiare, se più *liste di Candidati* vengono distribuite agli Elettori, lasciandoli così in libertà piena.

Ma anche gli Elettori friulani, come ovunque, sentono scarso stimolo a dare il voto, ed ogni elezione riesce con iscarso numero di suffragi. Il che, però, non impedisce che le Camere di commercio funzionino correttamente, e anzi, da qualche tempo, sembra che sieno animate dal desiderio di far valere dallo Stato gl'interessi affidati a loro speciale tutela. E se in altri tempi non sapevasi della loro esistenza, se non per l'annuo avviso a negozianti, esercenti ecc. affinchè pagassero la *tassa camerale*, oggi si hanno notizie frequenti della loro attività; e parlando della Camera di commercio di Udine, sono note certe iniziative lodevoli e certi energici, sebben rispettosi, reclami a questo od a quel Ministro.

Ieri, dunque, venne pur adempiuto alla formalità di Legge pel completamento della Camera. Noi, dopo aver pubblicata la *lista di preferibili*, designata in una legale assemblea di negozianti e industriali, non ci siamo, per conto nostro, occupati di queste elezioni; quindi sentiamo poca curiosità di sapere oggi il responso delle urne.

Però non intervenendo noi con commendatizie in favore della *lista*, per imparzialità abbiamo pubblicato qualche Corrispondenza venutaci dal di là del Tagliamento, in cui esponevasi la convenienza che quella parte del Friuli, ove pur fioriscono le industrie, fosse, con qualche membro di più, rappresentata. E ieri, forse nelle Sezioni elettorali di Pordenone, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Maniago ecc., nella *lista udinese*, si saranno mutati parecchi nomi, probabilmente con la riuscita di taluni dei nuovi proposti, e certo con lo scemare ai vecchi consiglieri rieletti l'autorità pei diminuiti suffragi.

L'osservazione delle accennate corrispondenze ci apparve giusta; e siccome specialmente nella classe degli industriali c'era da scegliere bene, la riuscita di que' nomi nuovi sarebbe accolta con plauso.

Ma una osservazione ripetuta ad ogni ricorrenza di elezioni, e sempre invano, si è quella che si fa, qui in Udine dalla gente assennata, riguardo l'agglomeramento di troppi pesi sulle spalle di cittadini di buona volontà. Quindi la persistenza della classe degli *indispensabili*; quindi *consorterie* burlesche di cointeressati; quindi il discredito eziandio delle migliori istituzioni.

E quando si guarirà da così poco dicevoli consuetudini? — Non sappiamo cosa rispondere, e ci accontentiamo di augurare che un mutamento logico, onesto e civile abbia ad avverarsi presto, piuttostochè tardi.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati

Seduta del 5. — Presidenza VILLA.

Rudini risponde a queste interrogazioni: dell'on. Roberto Galli sulle inesatte ed incomplete affermazioni contenute nelle relazioni sul terremoto delle Calabrie da lui depositate al banco della presidenza della Camera. Risponde in pari tempo ad altra interrogazione dell'on. Palamenghi Crispi, se è vero quanto è compreso in certe affermazioni dell'on. Cavallotti. In terzo luogo risponde anche ad una interrogazione dell'on. Cavallotti, che desidera sapere a che punto si trovi l'indagine sull'erogazione dei fondi del terremoto. Infine risponde all'on. Cavallotti che desidera sapere se e come si sia provveduto agli abusi gravi nel servizio della Consulta Araldica dopo la scoperta della distrazione dal Tesoro di L. 29,092, provenienti da diritti araldici che invece di versarsi, secondo legge, al Tesoro, furono sotto un anteriore amministrazione, erogati ad altri usi, comprese gratificazioni fra gli impiegati di fiducia del presidente del Consiglio d'allora e un documentato prelevamento del caso di gabinetto del medesimo, e se siasi provveduto come di legge alla restituzione di quelle somme.

Queste risposte danno luogo a vivaci discussioni, cui intervengono Galli, Rudinì, Palmenghi, Crispi, Cavallotti, Giolitti ed altri. Su proposta di Cavallotti, si finisce con l'approvare di pubblicare tutti i documenti.

Si continua poi a discutere la legge sul matrimonio degli ufficiali.

Se ne approvano gli articoli tutti.

Si discute poi il disegno di legge sulle tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche.

Il Presidente comunica il risultato delle seguenti votazioni di ballottaggio: per la giunta del bilancio risulta eletto commissario l'on. Giuseppe Colombo con voti 134; per la giunta di vigilanza della biblioteca risulta eletto l'on. Conti con voti 119.

Disegno di legge sulle licenze per rilascio di beni immobili: favorevoli 170, contrarii 81. La Camera approva.

Il Presidente annuncia che l'on. Pisani insiste nelle sue dimissioni. Sono accettate. Si dichiara vacante il collegio di Porto Maurizio.

Di Rudinì dichiara che lunedì, dopo l'esposizione finanziaria, potrà cominciarsi lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla politica interna, continuando ove occorra martedì.

DA ROMA.

(Nostra Corrispondenza).

5 dicembre.

L'eccidio del viaggiatore e Console italiano Cecchi e de' suoi compagni, è sempre oggetto di commenti. Per un istante i residui dell'esercito guerrafondajo, hanno potuto illudersi di poter speculare sulla impressione dolorosa, che l'annuncio della nuova catastrofe africana avrebbe prodotto nel paese. Per poco non speravano di persuadere le genti, che la responsabilità del massacro compiuto dai feroci somali, risaliva a quel Governo che, vigliaccamente, secondo loro, aveva rifuggito da una guerra di rivincita e di sterminio contro gli abissini stipulata a pace, e con ciò abbassato il prestigio e il terrore del nome italiano.

Ma lo spirito pubblico è troppo illuminato a quest'ora, da una iliade di sventure, per lasciarsi abbagliare da simili fantasmagorie. Anche senza esercitare la critica sopra certe fanfaluche, secondo le quali i Somali barbari e in parte nomadi, sarebbero al corrente di ciò che succede in Africa ed in Europa, scoppiò, senz'altro, in un grido di maledizione contro l'imprevidenza con cui ci eravamo avventurati nelle funeste plaghe africane.

E tutti sanno, del resto, e basterebbe ricordare la distruzione del manipolo condotto dal tenente Filonandi nel 1893, che l'indole selvaggia dei Somali non data da ieri, nè ha bisogno di incentivi.

Piuttosto si avrebbe dovuto riflettere dai nostri africanisti, prima di provocare la guerra degli abissini, ciò del popolo meno lontano dalla civiltà del Continente nero, e di impigliarsi fra i Somali, annoverati fra i più sanguinari, c meglio calcolare le convenienze, o almeno a procedere con quelle cautele e tutte quelle preparazioni più atte a tutelarci dai pericoli, ad assicurare alle intraprese un esito felice o meno disastroso.

Agli sforzi imbelli dei crispini, per far pesare sul governo una responsabilità indiretta delle recenti vittime delle spedizioni africane, si contrappone il ricordo di quella febbre d'espansione e di conquista, da cui si mostrò invasato il loro duce, la prima come la seconda volta in cui tenne il potere. Si richiama alla memoria la proclamazione del protettorato sul sultano d'Obbia, le istruzioni date al Filonandi nel 1890, ed altre circostanze, dalle quali emerge la fissazione di illimitate conquiste africane. Anche il tristissimo episodio di Sofoli, si riflette, è un postumo ed amaro frutto di quella politica. E, come mai, si oserebbe pretendere, che il governo avesse da ostinarsi in una via fatale, lasciarsi trasportare da folli desideri di vendetta, precipitare risoluzioni le più arrischiate? Si può forse ingolfare in una guerra contro i Somali, colla solita supposizione che a loro facciano difetto le armi e d'ogni organizzazione, senza tener conto delle difficoltà locali che attraverserebbero una nostra intrapresa militare nell'interno del paese?

Questo buon senso popolare ha prevalso nei due rami del Parlamento, i quali, al pari del gabinetto, nella loro maggioranza si mostrarono alieni da ogni avventura. Anche per l'Eritrea si erano accampati la difesa del prestigio italiano e la necessità di vendicare i Bianchi, i Giulietti, i Porro, e tanti altri nobili italiani, per tacere della ecatombe di Dogali. Ma l'esperienza ci ha edotti dei risultati ottenuti, dei sacrifizi che occorrerebbero, qualora, fosse pure con maggior senno, si volesse ritentare la prova.

Si fanno voti pur sempre, e si spera, più o meno a seconda delle disposizioni personali, che la Camera dei Deputati farà opera feconda nel campo delle riforme amministrative e degli altri provvedimenti necessari, nel periodo non lungo di vita che ancora le può rimanere. Giacchè predomina pur sempre la previsione che sarà relativamente corta, previsione rafforzata dallo spettacolo che la Rappresentanza del paese ha dato della sua diligenza, col non trovarsi in numero il primo giorno in cui si venne ai voti intorno alla questione africana.

Si pensa che il Ministero medesimo, quantunque senza partito preso di precipitare un appello agli elettori, si troverà costretto, nel corso dell'anno imminente, nella primavera o alquanto più tardi, a seconda delle evenienze, a scegliere un' assemblea, nella quale gli incoerenti e, peggio ancora, i deplorati ed i complici di una politica o di una amministrazione condannate dalla pubblica coscienza, sono in numero troppo considerevole.

Come semplice cronista e osservatore devo constatare che, in questi ultimi giorni, un siffatto presagio, o se vuolsi, la corrente che spinge alle elezioni generali, anzichè venir meno, si è andata via via rinvigorendo.

Spetterebbe alla Camera, se le riesce, di convincere, coi fatti, l'opinione pubblica, che è ancora in grado di rendere all'Italia segnalati servigi.

Convenzione fra Italia e Austria.

I deputati Rizzo, Schiratti, Gemma, *Morpurgo*, Cremonesi, Bertolini, Santini, Cerutti, furono nominati commissari per riferire sulla convenzione fra l'Italia e l'Austria per l'assistenza dei malati poveri in Austria e nelle provincie venete e mantovane.

Per seppellire i nostri morti.

La compagnia mista di marina della *Staffetta* e del *Volturno*, sbarcata a Mogadiscio per ricuperare i cadaveri, giunta sul luogo dell'eccidio, si vide circondata da circa tremila somali armati di sciabole, lancie, coltelli e di qualche fucile. Formato il quadrato, aprì un fuoco vivissimo, uccidendone molti e disperdendo gli altri. Ma il comandante ritenne imprudente permanere sopra il luogo per trasportare i cadaveri. Identificati tutti, 14, li fece coprire con sassi e quindi tornò a Mogadiscio senza alcuna perdita, riuscendo ad arrestare parecchi aggressori, specialmente i capi tribù, che furono subito fucilati. »

Per l'eccidio nel Benadir.

Il *Roma* di Roma afferma che il governo ha telegrafato al governatore dell'Eritrea, dandoli la facoltà di provvedere energicamente per la repressione a Magadiscio. Si deve ritenere che sia già partito da Massaua per il Benadir un primo scaglione di ascari.

Un altro scaglione, di 200 uomini, imbarcherà sul *Volta*, partito sabato da Napoli con armi e munizioni.

Intanto è accertato che nel combattimento coi marinai, sbarcati il giorno dopo dell'eccidio, i somali ebbero numerosi morti; furono eseguiti molti arresti; — si dice una quarantina, parecchi arrestati, confessi di aver preso parte all'eccidio furono tutti fucilati.

Il ministero della marina ha disposto perchè ai cadaveri degli ufficiali sia data sepoltura in modo da poterli trasportare a tempo opportuno in patria.

Un mancato convegno

dei tre capi della Triplice.

Guglielmo, impensierito dei continui attacchi alla triplice alleanza, ebbe il pensiero di proporre all'imperatore Francesco Giuseppe ed a re Umberto un convegno in una città tedesca, durante il quale si sarebbero discussi diversi progetti atti a rinsaldare la Triplice. Questo convegno avrebbe avuto nel mondo un'importanza straordinaria, e gli amici della pace ne sarebbero stati lieti come di un sintomo prezioso della tranquillità europea.

« Ma — dice la *Berliner Zeitung* — se l'imperatore d'Austria aderì subito all'invito di Guglielmo, re Umberto rispose di non poter abboccarsi con Francesco Giuseppe, fino a quando egli non gli avesse restituita la visita fattagli a Vienna. E così il colloquio sovrano andò a monte. »

Il Podestà di Pirano

processato per un brindisi.

La Procura di Stato di Trieste ha avviato procedura penale contro il popolare patriota istriano avv. Fragiacomo, Podestà di Pirano, accusandolo di aver pronunciato nell'agosto scorso, al banchetto offerto dal Municipio di Pirano alle rappresentanze dell'Istria, di Trieste e di Venezia intervenute all'inaugurazione del monumento a Tartini, un brindisi di sapore irredentista.

Il giudice istruttore interrogò parecchie personalità, fra cui alcuni giornalisti che presero parte a quel banchetto. La notizia del processo intentato all'avvocato Fragiacomo produsse viva impressione.

Generalmente però si ritiene che non avrà seguito, poichè il Podestà di Pirano, nel salutare il conte Vellier, rappresentante ufficiale di Venezia, si limitò a ricordare i vincoli storici che legano le due città marinare.

Che il processo fosse stato iniziato, era venuta notizia a noi da oltre un mese: ma ci fu soggiunto che non gli si era poi dato seguito, appunto perchè il brindisi era di natura — diremo così — *storica*.

Forse, la notizia odierna si riferisce a quell'inizio, dopo tralasciato.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

UNA LETTERA DI CAMBIO.

— Ciò avvenne quattr'anni fa, proseguì tranquillamente Danglaz, soddisfatto dell'impressione che la lettera aveva prodotto su Marcella. Io ho sempre detto a vostro padre che aveva lacerato il suo falso, affine di tranquillizzarlo. Ma io mi vanto di essere un uomo serio, ed ho per regola assoluta di mai distruggere nessuna carta importante, neppur quando io prevegga che il manteneria mi sia affatto inutile. Del resto, lo confesso, vostro padre ha voluto rimborsarmi, ed io ho rifiutato, non volendo restringere sensibilmente la modica fortuna, derivantegli da una eredità giunta molto a proposito, quando fortemente ammalato egli fu costretto a rinunciare alle sue operazioni di armatore per la pesca, ed a confinarsi in questa povera casa. È così, come voi vedete, la sorte di vostro padre è nelle mie mani. Ebbene, la mia bella fanciulla, io la rimetto nelle vostre. Sta a voi a consolidare la tranquillità di vostro padre, oppure a toglierlo per sempre da quella vita di riposo di cui gode.

Marcella rimase un'istante senza rispondere; era atterrita. Poscia alzò lentamente uno sguardo strano su di Danglaz, che dardeggiava su di lei i suoi occhi scintillanti.

— Ritornate questa sera, disse ella infine, in tono breve e risoluto. Questa sera vi darò una risposta definitiva. A questa sera!

— Perchè un tal ritardo? chiese il terribile interlocutore alzandosi, ed accostandosi alla giovanetta con vivacità.

Egli volle stringerle la mano. Ella fece un movimento che indicava il disgusto che ne sentiva, e mandò un grido soffocato.

Tom, si drizzò d'un tratto, accrescendo il borbottio col quale aveva accompagnato quella scena alla sordina. Egli stava già per slanciarsi sull'importuno, quando Marcella lo trattenne.

— Pace Tom! pace! E voi, signore, riprese ella con espressione sardonica, badate a voi. Voi conoscete questa bestia; ella non tollera che mi si accosti tanto, sopratutto quando non si è nel numero dei suoi amici. E voi sapete che Tom non vi ama.

— Non me ne importa, replicò Danglaz, gettando sul cane uno sguardo sinistro, che questi gli rese energicamente.

— Ho bisogno di raccogliermi, continuò Marcella, e conto interrogare mio padre per sapere quella certezza, dalla quale rifuggo, malgrado le prove che voi mi avete dato.

— Rifiutate voi di credere alla autenticità delle carte che testè vi ho mostrato?

— Ahimè, lo temo, più che non lo sospetti! Questa sera voi potrete venire, signore, per la porta. Verso sette ore, mio padre andrà a fare la sua partita di *whist* a Concarneau. Io ho l'abitudine di accompagnarlo, ma mi varrò di un pretesto qualunque, dirò che mi sento indisposta, e così ei se ne andrà solo. Avrò cura di allontanare la serva, che voi avete associata così bene ai vostri interessi.

— E allora?

— Allora, replicò Marcella, nascondendo il volto pallido e addolorato, voi mi rimetterete la lettera di cambio io un altro scritto confermante la colpabilità.

— Ma con quale garanzia?

— La mia parola! rispose Marcella con vivacità; io ho deciso di salvare mio padre, dovessi anco morire!

Poscia, mormorò impercettibilmente:

— E ne morrò!

Danglaz non osò contestare il valore di quella garanzia, ch'egli però interpretò male. Si sforzò quindi con alcune frasi banali, di far acquistare di sè alla giovanetta, un'opinione migliore. Ma Marcella non si degnò neppur di ascoltarlo.

— A questa sera adunque, alle otto, disse egli. Sarò puntuale poichè vi amo ardentemente e sinceramente.

— A questa sera, signore. Quanto a me, io vi odio, ma non importa!

— Quanto siete spietata!

— E voi, no? sclamò Marcella con cupa animazione.

— Mi giudicherete più tardi, con indulgenza e mi perdonerete.

— Giammai!

Tom accompagnò il sinistro amatore fino sulla porta della corte, parendo dolente di non avergli potuto saltare alla gola per dargli una prova del suo affetto.

Marcella durò alcuni minuti prima di riaversi dell'emozione che l'aveva agitata durante quella scena violenta. Tornata calma, entrò nel salotto.

Bernardo Tremic vi camminava su e giù a grandi passi. Scorgendo la donzella le si fe incontro, e le disse con vivacità:

— L'uragano è cessato, signorina. E' tardi, ed io ho fretta di ritornare a Concarneau. Permettetemi di ritirarmi.

— Piove continuamente, signore. Rimanete ancora alcuni istanti, se io potete. Mio padre non tarderà a rientrare, ed egli vi farà assai meglio di me gli onori dell'ospitalità.

— Non mi trattenete, signorina. Un affare urgentissimo mi chiama. Mi spiace non potermi fermar più a lungo qui, vi prego di scusarmi, ed abbiatevi intanto i miei ringraziamenti.

— Non insisto più, signore, e vi chieggo perdono di avervi lasciato solo così a lungo. Ma una visita impreveduta... particolare...

— Ho udito difatti, il rumor confuso di due voci nella vicina stanza, disse Bernardo, senza parer annettere alcuna importanza alle sue parole.

Marcella arrossì fino al bianco degli occhi. Si ricordava ora che la sonorità del gabinetto di suo padre penetrava fin nel salotto.

Gettò quindi su Bernardo uno sguardo inquisitore, che egli sostenne con più sorpresa che imbarazzo. Ed ella conchiuse pertanto, ch'egli se aveva pur udito qualche cosa, non aveva per certo potuto distinguere quel che era passato fra lei ed il suo misterioso visitatore.

— Addio signorina, disse il giovane, con un leggero accento di melanconia. Mi auguro che il caso permetta a me di rivedervi ancora una volta.

— Io sono sicura, o signore, che mio padre proverebbe un gran piacere a stringervi la mano, poichè ricordo benissimo ch'egli mi ha parlato qualche volta della vostra famiglia, originaria di Concarneau. Vostro padre, credo, era come il mio, armatore da pesca, e tutti e due si stimavano e si amavano.

— Non vi chiamate voi la signorina Kernoi? domandò Bernardo con emozione.

— Chi vel'ha detto? balbettò Marcella con istupore.

Bernardo parve esitare.

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

L'Assemblea della Società operaia. — *6 decembre* — (*B*). — Oggi finalmente in seconda convocazione ebbe luogo l'assemblea della Società Operaia per le interessanti modifiche allo statuto. Riesci numerosissima e domani vi darò particolareggiati dettagli desumendoli dal verbale ufficiale che sta estendendo l'egregio notajo sig. dott. Enrico Voltolini. In succinto posso dirvi che si approvò di aumentare il tasso mensile a l. 1.20, mantenendo il sussidio a L. 1 30 giornaliero per 60 giorni. Per le pensioni si adottò la proposta che non vi abbiano diritto che coloro dichiarati affatto inabili al lavoro ed anche per questi, di anno in anno sarà liquidata l'aliquota in conformità all'interesse derivante dal capitale sociale.

Cividale.

Una nuova Società. — *7 dicembre.* — (*X*). — Sento a parlare con insistenza della costituzione di una Società Cooperativa sulle basi di quella inauguratasi recentemente a Feltre, paese intraprendente, coll'intervento del ministro Luzzato.

Per ora registro la notizia per solo titolo di cronaca, riservandomi, se del caso, di trattare sugli scopi e sui vantaggi, che si prefigge la cennata società.

Una resurrezione. — Idee dello scrivente in proposito. — Si vuole altresì far risorgere l'asilo infantile.

Questa mi pare una impresa ardua sebbene lodevolissima, massime se si consideri che si lasciò cadere quello già esistente, e che costò danaro parecchio al Comune, ed ai privati, nonchè a S. M. la Regina.

Di più, col voler ora spingere di troppo le cose, si potrebbe riuscire a fare un buco nell'acqua, perchè Cividale non può dare più di quel tanto, mentre senza volerlo, si potrebbe anche recare danno alla Casa di Ricovero di recente attuazione, la quale ha bisogno non solo della carità cittadina, ma ben anco di altri proventi, come pubblici spettacoli ecc.

Invadere oggi il campo altrui, e desiderare di fruir di quelle entrate che sono ormai, per consuetudine, di competenza della Congregazione di Carità, col mezzo dei Comitati di beneficenza, mi sembra una idea non del tutto buona. Oggi più che mai la Congregazione di Carità ha bisogno di risorse, ed essa ha duopo di un locale per allargare la sua benefica azione. Trovato poi il locale, la Congregazione stessa potrà provvedere per quei bambini che hanno bisogno di cure e di conforti. Perchè se l'intendimento di questi iniziatori è di provvedere per i poverelli, nessuno sarà più competente della Congregazione.

Se si intende poi fare un asilo misto, dubito assai della riuscita: e se lo vogliono a pagamento, allora non occorre certo fare appello alla carità cittadina.

In questo caso i genitori hanno tutto l'interesse di pensare in proposito.

Pel riposo festivo. — Quanto prima sarà portata in campo la questione del riposo festivo, e ritiensi la costituzione della Società fra negozianti.

Non la vogliono capire di andare d'accordo, e ciò anzitutto in vista del loro interesse? X.

Faedis.

Per gelosia di donne. — Cernesz Valentino prendendo le difese del proprio figlio che si era impegnato in una zuffa con altri per gelosia di donne, diè una bastonata a certo Durlini Luigi, fratturandogli la nona costola. Guarirà in 22 giorni, salvo complicazioni.

Nimis.

Furto in un negozio. — Ignoti ladri, mediante chiave falsa, riuscirono e penetrare nel negozio di Milano Camillo di Nimis, e da un cassetto aperto rubarono la somma di lire 14 in biglietti di banca.

Premariacco.

Furto di un fucile. — Ignoti, penetrati nella stanza da letto aperta di Basso Enrico, rubarono a di lui danno un fucile da caccia del valore di L. 20 circa.

Azzano X.

Amanti delle oche! — Ignoti; dal cortile aperto dell'abitazione di Flecca Giuseppe e Paolo rubarono nove oche, del valore di circa 36 lire.

Ragazza girovaga.

Alla stazione ferroviaria di Gorizia venne arrestata Maria Ruccetta d'anni 14 da Rivignano mancante di carte di legittimazione e di mezzi di sussistenza.

FRIULI ORIENTALE.

Gorizia. — Da una mano all'altra. — La direzione dell'*Eco del Litorale* è passata in altre mani; il sig. dott. Mondada che la teneva nell'ultimo anno, è partito per Firenze dove va alla redazione della «Unità Cattolica,» ed a raggiungere la sua famiglia, trovandovi una posizione migliore di quella che l'«Eco» abbia potuto fargli.

Biagio Moro e figli, affranti dal dolore, partecipano l'improvvisa perdita avvenuta questa mattina alle ore 7 e mezza della loro adorata rispettiva moglie e madre

Giulia Quaglia-Moro.

Una prece

I funerali seguiranno lunedì alle ore 10 antim.

Cividale, 5 dicembre '96.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Dicembre 7 Ore 8 ant. Termometro 7.2
Min. Ap. notte 5.6 Barometro 73.7
Stato atmosferico Burrascoso
Vento N E pressione Osilante
IERI Piovoso
Temperatura: massima 9.4 Minima 4.8
Media 6.43 acqua caduta M.M 36.5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Dicembre 7

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.36	leva ore	10.24
Passa al meridiano	11.58.29	tramonta	19.10
Tramonta. . .	16.22	età giorni	3

Elezioni commerciali.

Ecco il risultato di alcune sezioni, poichè di tutte non conosciamo ancora l'esito:

A UDINE.

Masciadri cav. Antonio, voti 93, Orter Francesco 91, Spezzotti Gio. Batta 87, Muzzatti Girolamo 80, Volpe comm. Marco 76, Morpurgo comm. Elio 75, Faelli cav. Antonio 75, Bardusco Luigi 74, Volpe Emilio 55, Lacchin Giuseppe 45, Paciani ingegnere 42, Moro Pietro 41.

A TARCENTO.

Astensione completa — in segno di protesta, perchè nella lista proposta dalla Associaziazione dei commercianti di Udine non fu compreso qualche nome di quel distretto.

A TRICESIMO.

Bardusco voti 19, Masciadri 19, Morpurgo 19, Muzzati 17, Orter 16, Volpe comm. M. 16, Spezzotti 15, Faelli 14, Moro 14, Lacchin 13, Paciani 3, Volpe Emilio 1.

A SACILE.

Lacchin Giuseppe voti 83, Pascatti dott. Antonio di San Vito al Tagliamento 83.

A CODROIPO.

6 dicembre. — Oggi, su 62 elettori commerciali iscritti, comparvero alle urne, tempo piovigginoso perversando, ben 41 votanti.

Lacchin Giuseppe ebbe 41 voti, Muzzatti Girolamo 31, Pascatti di San Vito 14; altri voti dispersi.

E' un bel risveglio cotesto, che può essere norma e mônito severo per le ulteriori elezioni!

Non si dice di più!

A PORDENONE.

6 dicembre. — Eccovi il risultato delle elezioni commerciali. Iscritti per Pordenone (città) 102; totale del Distretto 205. Votanti tutti di Pordenone n. 53 Ebbero voti Galvani cav. Luciano n. 53, Faelli cav. Ant. 52, Raetz cav. Guglielmo 51, Lacchin Giuseppe 48: altri dispersi.

Vita militare

Menazzi Vincenzo, sergente nel 26 fanteria, fu nominato sottotenente e destinato al 19.

Collegio del Ragionieri del Friuli.

In seguito ad invito del Comitato promotore, ieri si riunirono di nuovo in Assemblea numerosi ragionieri per terminare la discussione dello Statuto sociale. Salvo alcune aggiunte, furono accettate tutte le proposte del Comitato, e si approvò l'intero Statuto. La nomina delle cariche sociali, che era messa all'ordine del giorno, fu rimandata alla seconda Domenica di gennaio per evitare una inutile doppia votazione, ed intanto furono officiati gli attuali componenti il Comitato provvisorio a rimanere in carica fino a quella data.

Trattandosi di cosa che li interessa molto davvicino, si spera che quei ragionieri che non hanno ancora aderito vorranno farlo tosto, ed intervenire numerosi alla prossima Assemblea.

I nostri deputati.

L'on. Morpurgo prese l'iniziativa per ottenere che fosse ridotta la tassa sullo zucchero per lo zuccheraggio dei mosti, necessario — in annate piovose e non calde come la spirante — a correggere i vini troppo aspri.

Egli propose una riunione, che seguirà mercoledì nella sala Rossa. Vi aderirono numerosissimi deputati del Veneto, del Piemonte, della Lombardia ecc. Tra i nostri, notiamo: Freschi, Marinelli, Chiaradia, Terasona; di altri non vedemmo fatto il nome, ma probabilmente vi saranno anch'essi.

Teatro Nazionale.

Questa sera, recita a totale beneficio della famiglia dell'artista Cesare Turati, a cui prenderanno parte alcuni egregi filodrammatici Udinesi. Si rappresenterà:

Il Cieco mendicante della Madonna del Carmine in Udine ovvero *La pazza di via Villalta.* Dramma popolare tolto dalle Cronache Udinesi, dall'artista C. Turati, autore del tanto applaudito *Delitto d' una Santa*

Un truch di gnove date, farsa in dialetto friulano dell'avvocato F. Leitenburg.

Accademia di prestidigitazione del tanto applaudito prof. R. Bassi.

Raccomandiamo al pubblico, trattandosi di beneficare una famiglia che versa nell'estremo bisogno, d'intervenire numeroso a questa rappresentazione e confidiamo che l'appello fatto alla filantropica cittadinanza udinese ottenga l'effetto desiderato.

Un bravo giovane.

Arrigo Lorenzi, giovane nostro concittadino, laureando in Scienze naturali, veniva in questi giorni dal Consiglio accademico della R. Università di Padova, nominato assistente onorario alla Cattedra di Zoologia. Di questa prova di stima gli facciamo le più vive congratulazioni, tanto più che un tale onorifico incarico si affida ordinariamente a coloro che hanno già conseguito il lauro dottorale.

Associazione Agraria Friulana.

Il consiglio si radunò sabato ed accolse 11 nuovi soci; la domanda di sussidio della Latteria cooperativa di S. Daniele venne inviata alla Commissione degli incoraggiamenti per la cooperazione. Il Consiglio inoltre prese atto della relazione sulle scuole dei cestari, e ne approvò i provvedimenti perchè migliorino sempre. Nel 1895 le dette scuole vendettero un numero di 7166 oggetti per il valore di lire 31000, mentre nel 1896 gli oggetti furono di 6000, ma il ricavato superiore e cioè di L. 8000, e ciò per aver fabbricato articoli più fini. — È notevole che ora le scuole si provvedono da se il materiale per la fabbricazione, raccogliendolo o in luogo o in altra località ove esiste. Sul terzo oggetto dell'ordine del giorno, non venne presa alcuna deliberazione. Meno qualche invocata variazione di forma venne votato il preventivo 1897 con l'aggiunta di L. 100 per premi per la cooperazione. L'attivo si presenta con lire 17 mille. Per ultimo venne fissato il giorno di giovedì 24 corrente per l'adunanza generale della società.

Decesso.

Una notizia che apprendemmo con vivo dolore è quella della morte avvenuta a Correggio — dov'era Pretore — del dott. Eugenio Bisutti — giovane dotato di non comune ingegno, da non molto sposo felice alla figlia del signor Giuseppe Manzini, egregio segretario del r. Istituto Tecnico.

Alla vedova, ai di lei genitori, alla famiglia dell'estinto, vive condoglianze.

Un nuovo rimedio contro l'emicrania.

Da qualche tempo i giornali berlinesi di medicina si occupano diffusamente di un nuovo rimedio contro il male di testa; si tratta di dare ai sofferenti, internamente, una sostanza colorante, il *bleu di metilene,* sostanza conosciuta già da lungo tempo ed adoperata sinora per colorare preparati per esami microscopici, come p. e. microrganismi, fibre di nervi ecc. Sei anni fa incirca, i dottori Ehrlich e Leppman, poi Immerwahr ed altri riconobbero, nel bleu di metilene, la facoltà di calmare il dolore; i medici però non diedero attuazione pratica a queste osservazioni. Il dott. Benno Lewy di Berlino adoperò recentemente la sostanza su vasta scala ed i risultati ottenuti furono tali, ch'egli è convinto essere questa sostanza colorante in certi casi un rimedio sorprendente, che fa cessare il dolore di capo non solo per il momento, ma per sempre; il bleu di metilene, secondo lui, è efficace anche in casi renitenti ad ogni altro rimedio.

Il dott. Lewy osservò l'effetto pronto e sicuro nei casi di male di testa cronico e di emicrania propriamente detta; non nei casi di dolore al capo sintomatico, cioè a dire quale sintomo di altre malattie. Di effetti poco gradevoli ce ne sono due: uno è che l'orina prende tosto un colore bleu o verde oscuro, che cessa appena vien sospeso il medicamento. La cosa è senza importanza. L'altro è una leggera irritazione della vescica, che si può facilmente evitare coll' aggiungere al medicamento un po' di noce moscata; del resto non il molesto ronzio negli orecchi, come lo produce il chinino, non i pericoli per il cuore come nell'antipirina, coll'antifibrina o con la fenacetina; non disturbi di stomaco, come col bromuro.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 dicembre a lire 104.67

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 7 al 14 dicemb. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 104.70.

Eureka!.. Eureka!...

Parola fortunata, che nel suo grembo racchiude.. l'immortalità. Nell'evo antico informi Archimede.. nei tempi moderni Italico Piva.. che col suo liquore diede celebrità alla Via Mercerie.. *olim. degli Uccelli...* ed animato di tal fenominale successo ebbe.. l'audacia di mandare un *campione* della sua merce in Africa, al Generale Baldissera, forse per fargli conoscere del suo natio loco.. le celebrità moderne...

Oggi io gridai: *Eureka!.. Eureka!*

Il mezzo ottenne il suo fine.

Molti, intimoriti dall'*ukase* dell'ottimo Direttore, s'affrettarono a saldare i loro conti.

La minaccia della pubblicità li terrorizzò. Effetto che non lo aspettava in quest'epoca che si dà in pasto al pubblico tutto, perfino.. i deplorati del Parlamento.

Visto il salutare effetto ferve il lavoro. Gigione ha apparrecchiato una colluvie di elenchi.

Elenco di soci della città che s'obbligarono di pagare a mese e viceversa poi non pagano.... neppur a semestre.

Per la provincia elenchi di caffettieri, osti, pizzicagnoli.. e farmacisti... Allarmatevi.. pagate alla presta.., la rubrica è aperta... e ricordatevi.. in essa vi sarà posto per tutti... e una voragine senza fondo. F.

Il dicembre ed i bambini.

Il dicembre — meteorologicamente, — è uno dei mesi peggiori, sui dodici che compongono l'anno. Ora, quasi a renderlo meno uggioso ai nostri piccini, ecco, in tutta Italia, feste ed usanze gentili di regalare ad essi dolci e frutta e giocatoli: usanze che vediamo ricordate in questa canzone:

Ai sei, San Nicolò che vien per via
Ai sette, Sant'Ambrogio da Milano:
Agli otto Concezion Santa Maria!
Al dodici convien che digiuniamo
Perchè al tredici vien Santa Lucia:
Al ventun San Tommè la Chiesa canta
Chè ai venticinque abbiam la Pasqua Santa.

Per Santa Lucia e pel Natale, specialmente — che sono le due solennità maggiori, nel Friuli, per i nostri fanciulletti; è necessaria una visita all'Emporio Bertaccini, in Mercatovecchio.

Oggetto rinvenuto.

Venerdì, alle Assise, fu rinvenuto un pezzo di catenella d'argento, da orologio, con medaglia. Chi l'avesse smarrito, venga all'ufficio nostro per recuperarlo.

Operaia disgraziata.

Sabato la ragazza Caterina De Sabata, d'anni 16, tessitrice presso lo stabilimento Barbieri fuori porta Venezia, lavorando ebbe la mano sinistra presa in un ingranaggio e riportò una ferita lacero-contusa dichiarata guaribile entro dieci giorni, salvo complicazioni.

Ostessa in contravvenzione.

Le guardie di città dichiararono in contravvenzione l'esercente Molinis Maria perchè a porte chiuse teneva diverse persone nella sua osteria a bere ed a gozzovigliare.

Posta economica.

Spettabile Giunta Municipale di Clauzetto.

Lo so... il tasto è delicato... per parlare alle SS. LL.... bisogna adoperare, come si suol dire, i guanti... e li ad però.

Pressato da codesta rispettabile Giunta, composta dei rispettabilissimi signori Pietro Brovedan, Giov. Domenico Del Missier e D. Simoni, pubblicai un lungo comunicato in risposta ad altro scritto del dott. Fabricio da San Vito al Tagliamento, quantunque per Legge fossi obbligato alla stampa d'un articolo *equipollente* a quello a cui si risponde. Pure per non *scombussolare* le finanze del Comune, limitai la spesa a lire 1.

Con Nota in data 11 agosto 1896 e protocollata al N. 914, la surriferita Giunta tornava alla carica con altro *articolone* promettendo il pagamento e per di più *procurare l'abbonamento al Giornale.*

Ma... qui sta il *busillis.* Io, da buon figliuolo, volli far vedere a loro signori come *qualmente* per un tale *articolone* incappavano, forse senza saperlo e volerlo, negli oramai famosi articoli del codice zanardelliano... e loro... fecero *lo gnorri* e non vidi a tutt'oggi nè lire 10... e tanto meno l'abbonamento...

Tutto non pretendo... poichè già vedo che col troppo promettere, poco o nulla si mantiene.. ma almeno via, salvino il prestigio municipale... e mi spediscano le dovute lire 10.

Falstaff.

Incendio grave.

Apprendiamo all'ultimo momento che sabato, alle 10, in Remanzacco, incominciò un incendio che durò tutto il giorno, distruggendo la stalla ed il fienile della casa affittata a Luigi Bruni, di proprietà della signora Anna Beltrame Danieli di Fagagna.

Danno complessivo, lire 6000.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, cessò di vivere in Verona, il

Dr Arturo Flappo

nella verde età di anni 28.

I parenti tutti danno commossi agli amici e conoscenti il triste annuncio.

Udine, 6 dicembre.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE.

LA CONDANNA DEL PARRICIDA

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: avv. Delli Zotti e Biasoni.
P. M.: cav. Cocchi.
Accusato: Cirillo Melchior.
Difensori: Girardini e Driussi.

Elevatissima, ed in parecchi punti commovente fu la difesa pronunciata sabato, nella udienza antimeridiana, dall'avvocato onorevole Giuseppe Girardini in pro di Cirillo Melchior, il parricida. Il pubblico, che affollava la sala in modo insolito, ascoltò la eloquente arringa con viva e ben giustificata attenzione; l'avvocato Girardini essendo oratore dalla frase corretta e propria, dal porgere accalorato, dal pensiero ornato e logicamente svolto. Oh se Cirillo Melchior — egli disse in un punto — avesse avuta la madre, non lo vedremmo oggi su quel banco sotto la tremenda accusa; poichè la madre sua, magari celatamente ben avrebbe saputo aiutarlo a sfamare i suoi teneri e innocenti figliuoli, i cui patimenti furono che alla mente già squilibrata e anormale dell'imputato diedero il tracollo.

Il Presidente, che in tutto il processo aveva date prove di grande imparzialità e di coscienzioso studio della causa; la riassunse brevemente.

I giurati affermarono la colpabilità del Cirillo Melchior, escludendo ch'egli fosse — nel momento del truce delitto — provocato e in tale stato di mente da scemare la responsabilità sua. Di più, affermarono trattarsi di omicidio proditorio. Accordarono le solite attenuanti.

Sul quesito sulla semiresponsabilità (giuridicamente) dell'accusato, i voti contrari furono sette; cinque i favorevoli. Forse, non è ben chiara nella mente dei giudici popolari la differenza della responsabilità *giuridica* che può essere — come nel caso attuale — mitigata, senza che ne derivi la conseguenza per la società di riaccettare nel proprio seno chi la scienza non avesse ritenuto pienamente responsabile delle proprie azioni malvagie. I dottori del manicomio di Reggio avevano — pur dichiarando semiresponsabile Cirillo Melchior — avvertita la necessità della sua *segregazione perpetua,* stantechè giudicarono inguaribile il suo stato di mente.

Il Pubblico Ministero, in base a questo verdetto, domandò che il giudicabile fosse condannato a trenta anni di reclusione.

I difensori si rimisero nella Corte.

E questa condannò Cirillo Melchior il parricida a **trenta anni di reclusione e dieci anni di sorveglianza.**

Due accusati

uno di peculato e falso; l'altro di favoreggiamento.

Sabato, nel pomeriggio, appena terminato il processo di parricidio, si costituì la giuria per trattare un'altra causa: quella contro Giuseppe Andrigo fu Gaspare quarantenne, da San Quirino di Pordenone, già portalettere rurale, accusato di dieci falsi e peculati; e Antonio Grandis fu Giuseppe, quarantasettenne, sindaco dell'istesso comune, imputato di favoreggiamento.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 29 novembre al 5 dicembre 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 14
» morti » 1 » 2
Esposti » — » —
Totale n. 29.

Morti a domicilio.

Teresa Piutti-Galliussi fu Giacomo d'anni 74 casalinga — Giovanni Perosani di Antonio di giorni 14 — Teresa Valentinelli fu Giuseppe d'anni 41 suora di carità — Gerardo Masotti di mesi 2 — Lucia Vicario di Sebastiano di anni 5 — Anibale D'Orlando fu Antonio di anni 28 negoziante — Laura Lardini di Gio. Batta d'anni 5 — Luigi Rizzi di Antonio di giorni 15 — Antonio Toffolutti fu Santo d'anni 78 agricoltore — Maria Schiffo di Antonio di anni 1.

Morti nell'Ospitale civile

Antonio Peresani fu Giovanni d'anni 81 sarte — Luigia Vicario-Comelli fu Girolamo d'anni 77 casalinga — Rosa Brazzoni-Buzzi fu Giuseppe d'anni 77 casalinga — Virginia De Faccio-Macor di Gio. Batta d'anni 39 serva — Maria Peresotti-Hesler fu Domenico d'anni 73 casalinga — Giovanni De Zorzi fu Osvaldo d'anni 51 agricoltore — Giuseppe Coloricchio fu Pier Antonio d'anni 72 libraio — Teresa Simonutti-Marani fu Giacomo d'anni 62 casalinga — Elisabetta Passudetti-Don fu Giacomo d'anni 81 casalinga.

Totale N. 19

dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Braida agricoltore con Laura Romanelli casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Moretti tintore con Giuditta Gremese setainola — Lorentini Fanfani agente di commercio con Giuseppa Santi civile.

N. 883

Mandamento di S. Vito al Tagliamento

Comune di S. Martino al Tagliamento.

Avviso di concorso.

A tutto dicembre corr. dichiarasi aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 300.— e cogli altri proventi dalla locale consuetudine.

Le aspiranti presenteranno le loro domande corredate oltre i soliti documenti, dal diploma rilasciato da una scuola d'ostetrica del Regno. L'eletta assumerà servizio tosto approvata la nomina.

Dalla residenza Municipale
S. Martino al Tagliamento, 4 dicembre 1896.

p. Il Sindaco
P. Barattin.

—

ad N. 954

Municipio di Venzone.

Avviso di concorso.

Per rinuncia del titolare, resta vacante il posto di segretario di questo Comune, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1100.— nette da trattenuta di ricchezza mobile.

Le istanze dovranno presentarsi entro il 31 dicembre corrente a questa Segreteria comunale corredate dei documenti di cui l'art. 32 del Regolamento 10 giugno 1889 N. 6107, e l'eletto assumerà il servizio non più tardi del trentesimo giorno successivo alla partecipazione di nomina, sotto comminatoria della perdita di ogni diritto al suddetto posto.

La nomina si farà per un biennio a sensi dell'art. 12 della Legge comunale e provinciale.

Venzone, 3 dicembre 1896.

Il Sindaco
Iesse Gio. Battista.

LOTTO

Estrazione del 28 novembre

Venezia	28	75	25	15	69
Bari	89	79	65	26	74
Firenze	73	90	83	86	12
Milano	78	9	60	62	72
Napoli	52	51	19	55	35
Palermo	34	47	90	71	67
Roma	11	27	43	70	71
Torino	48	8	37	72	76

Gazzettino Commerciale.

Mercati cividalesi.

Cividale, 5 dicembre.

Uova: vendute 20000 a l. 84.

Burro: venduto quint. 6 da l. 2.00 a l. 2.20.

Frutta: Pomi da l. 15 a 20 — Nocciole da l. 25 a 30 — Uva da l. 20 a 30 — Pere da l. 25 a 30 — Noci a l. 30 — Castagne da l. 6 a 10.

Il raccolto dell'uva.

Dai telegrammi pervenuti al ministero d'agricoltura si rileva che il raccolto dell'uva nel corrente anno è risultato di circa ettolitri 21,373,000 inferiore al raccolto del 1895 di circa ettolitri 2,873,000. Le eccessive pioggie, la grandine e le malattie parassitarie danneggiarono grandemente il prodotto, che riuscì di qualità scadente.

Vini.

Tutti i mercati sono in uno stato, più o meno, di eccitazione all'aumento, epperò molti compratori avendo ormai completato le provviste anche pei prossimi mesi, dovettero ritirarsi in attesa che i corsi abbiano da prendere un andamento più regolare.

Diamo ora i prezzi estremi che nel mese di novembre si sono fatti nei vini sui nostri principali mercati:

Torino	l'Ett.	24.—	a	56.—
Astigiano	»	28.—	»	90.—
Monferrato	»	23.—	»	50.—
Genova	»	16.—	»	42.—
Valtellina	»	21.—	»	45.—
Verona	»	18.—	»	90.—
Venezia	»	16.—	»	45.—
Udine	»	28.—	»	60.—
Modena	»	15.—	»	50.—
Bologna	»	25.—	»	40.—
Toscana	»	13.—	»	65.—
Napoli	»	9.—	»	60.—
Barletta	»	14.—	»	50.—
Bari	»	9.—	»	22.—
Castellam. del Golfo	»	15.—	»	17.—
Milazzo	»	22.—	»	32.50
Scoglietti	»	15.—	»	18.—
Catania	»	14.—	»	21.—
Sardegna	»	15.—	»	35.—

Mercato bovini.

Sacile, 3 dicembre. Discreto concorso di animali. I maggiori affari si ebbero nei vitelli presso l'anno, che per verità vennero pagati a prezzi poco rinumeratori, notandosi un qualche ribasso — in causa dicesi, l'esuberanza degli animali in vendita.

Pochi i buoi da lavoro, venduti a prezzi stazionari.

Le vaccine richieste, e pagate ancora discretamente insieme ai vitelli d'anno, trovarono incettatori del Veneto e del Ferrarese.

La carne oscillò fra le L. 100 e 118 al quintale di peso netto.

Note bibliografiche.

L'Invisibile, Romanzo di DOMENICO CIÀMPOLI — Un vol. in-16.o di pag. 620, L. **3 50** (Editore Enrico Voghera, Roma).

Dopo la traduzione del volume di quelle splendide novelle che furono raccolte sotto il titolo di *Le straniere* ed edite dalla stessa Casa editrice E. Voghera, l'egregio autore di *Roccamarina*, *Treccie nere* e di *Diana* era rimasto nel silenzio, un silenzio che ora viene a rompere con questa voce potente che viene dall'*Invisibile*, che riempie di meraviglia, che desta tutte quante le forze dell'animo nostro, per poi farci piombar nuovamente nel mistero dell'inconoscibile, intorno al quale tante intelligenze rimangono ferme nell'attesa della soluzione.

L'*Invisibile*, di Domenico Ciàmpoli è un romanzo ameno, dilettevole e scritto con un'arte finissima, il quale si svolge in tutti i suoi numerosi episodi intorno a quella moderna magìa che si chiama spiritismo. E la curiosità di certi aneddoti, la strana combinazione di certe avventure, la bizzarrìa di alcuni casi attraverso ai quali passano mirabilmente dipinte le figure create dalla fantasia dell'abile romanziere, fanno di questo *Invisibile*, un libro che indurrà certamente alla lettura il nostro pubblico che pur si mostra così apatico davanti alle più geniali manifestazioni dell'arte.

L'edizione italiana forma un volume, stampato con una eleganza veramente fine, di oltre 600 pagine, attraverso alle quali l'interesse non viene mai sminuito: e diciamo l'edizione italiana poichè il nuovo attraentissimo romanzo del Ciàmpoli è comparso appunto in questi giorni in una molto ben fatta traduzione tedesca.

L'esposizione finanziaria.

I giornali raccolgono le varie voci su quanto dirà oggi il ministro Luzzatti nella sua esposizione finanziaria. Fra le voci più diffuse, vi è quella del pareggio assicurato, nonchè del mantenimento degli impegni presi dal governo per la perequazione fondiaria.

Tanto per variare.

I ciechi-nati ed i raggi Roengten. — Il dott. De Magri di Milano, specialista per le malattie degli occhi all'Istituto dei ciechi in quella città, dopo esperienze fatte con i raggi Roengton, sopra de ciechi-nati ricoverati nell'Istituto, conclude doversi abbandonar la speranza di migliorare la loro triste condizione.

Notizie telegrafiche.

Tempesta in mare.

Portoferraio, 6. Imperversa una tempesta violentissima. Vari piroscafi e numerosi bastimenti si rifugiarono in porto. Si temono sinistri.

Sassari, 6 Lungo tutta la costa della Sardegna imperversa la tempesta. Molte navi cercarono rifugio in porto I postali sospesero la partenza.

ULTIMA ORA

L'Eritrea si cederebbe all'Inghilterra, non alla Russia (?)

Londra, 6 — E' confermata la notizia che l'Inghilterra informò il Governo italiano di essere pronta ad accettare la Colonia eritrea Cassala compresa, nel caso ch'esso pensasse ad abbandonarla. Come compenso delle spese incontrate si pagherebbe all'Italia un milione di sterline, dandole facoltà di asportare dalla Colonia tutti gli oggetti mobili. Nessuna proposta in proposito venne fatta finora dal Governo italiano, ciò che lascia supporre che per adesso non si parlerà di cessione.

La *Morning Gazette* scrive che in mano dell'Inghilterra l'Eritrea potrebbe avere un valore che ora, in mano degli italiani, assolutamente non ha. Anche per le mire strategiche inglesi potrebbe riuscire molto utile.

In quanto all'opposizione che la Francia potrebbe fare — gelosa tanto dell'Inghilterra da sognarne continue e vaste espansioni — crede che avrebbe ben poca influenza sul contratto, come finora, malgrado la sua insistenza, non è riuscita a far partire gli inglesi dall'Egitto, nè vi riuscirà tanto presto! Il giornale aggiunge che un nucleo di capitalisti sarebbe disposto ad aiutare il Governo inglese nelle spese per la progettata ferrovia Massaua Cassala, quando fosse certo che l'Eritrea cessasse dall'appartenere all'Italia.

L'offerta per la contribuzione alla ferrovia sarebbe stata fatta dal banchiere Huxford. Rimarrebbe inteso che la ferrovia dovrebbe servire non solo a scopo strategico, ma a scopo commerciale, sperandosi di poter fare di Cassala un grande mercato di prodotti sudanesi e massimamente d'avorio.

La Russia rinforza la frontiera tedesca.

Pietroburgo, 6. — Il *Russky Invalid*, giornale ufficioso, scrive che il ministro della guerra ha deciso la creazione di cinque nuovi reggimenti di cavalleria. Tre, già completi, furono avviati alla frontiera tedesca. Gli altri due saranno pronti quanto prima.

Dei quattro nuovi reggimenti di fanteria creati nel settembre scorso, due partirono per Varsavia, essendosi deciso di aumentare la guarnigione della città.

Questo rilevante aumento di forze alla frontiera, dà origine ad un'infinità di supposizioni.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco